

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

### INDICE

#### RESOCONTI:

#### COMMISSIONI RIUNITE (V e XII):

*Discussione sulle comunicazioni del  
Governo in merito agli interventi  
nel Mezzogiorno* . . . . . Pag. 2

#### COMMISSIONI RIUNITE (IX e X):

*In sede referente* . . . . . » 5

#### GIUSTIZIA (IV):

*In sede referente* . . . . . » 5

#### BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI (V):

*Comitato pareri* . . . . . » 7

#### ISTRUZIONE (VIII):

*Comunicazioni del Ministro della  
pubblica istruzione* . . . . . » 8

#### TRASPORTI (X):

*In sede legislativa* . . . . . » 11

*Svolgimento di interrogazione* . . . . . » 13

#### AGRICOLTURA (XI):

*In sede referente* . . . . . » 13

#### LAVORO (XIII):

*In sede legislativa* . . . . . » 16

ERRATA CORRIGE . . . . . » 19

#### CONVOCAZIONI:

##### Martedì 16 ottobre 1973

*Commissioni riunite (V e XII)* . . . . . Pag. 20  
*Affari costituzionali (I)* . . . . . » 20  
*Affari interni (II)* . . . . . » 20  
*Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V)* . . . . . » 20

##### Mercoledì 17 ottobre 1973

*Commissioni riunite (VIII e IX)* . . . . . » 21  
*Affari costituzionali (I)* . . . . . » 21  
*Affari interni (II)* . . . . . » 22  
*Finanze e tesoro (VI)* . . . . . » 23  
*Lavori pubblici (IX)* . . . . . » 23  
*Agricoltura (XI)* . . . . . » 24  
*Igiene e sanità (XIV)* . . . . . » 24  
*Commissione parlamentare d'inchiesta  
sul fenomeno della mafia in Sicilia* . . . . . » 25

##### Giovedì 18 ottobre 1973

*Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V)* . . . . . » 25

##### Venerdì 19 ottobre 1973

*Commissioni riunite (IX e X)* . . . . . » 25

##### Martedì 23 ottobre 1973

*Affari esteri (III)* . . . . . » 25

RELAZIONI PRESENTATE . . . . . Pag. 25

## BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V) e INDUSTRIA (XII)

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1973, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente della V Commissione bilancio, REGGIANI, indi del Presidente della XII Commissione industria, MISASI.* — Intervengono, per il Governo, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Donat-Cattin; e i Sottosegretari di Stato: per il bilancio e la programmazione economica, Morlino; e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, Compagna.

### DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL GOVERNO IN MERITO AGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO.

Il Ministro Donat-Cattin, prendendo la parola per integrare la relazione svolta nella seduta precedente, fornisce alla Commissione taluni dati concernenti la struttura del reddito pro-capite nel Mezzogiorno in rapporto al centro-nord per dimostrare l'impossibilità di instaurare nel sud un meccanismo di sviluppo autopropulsivo nelle attuali condizioni di ridotta capacità di accumulazione, di occupazione globale decrescente e di occupazione industriale stagnante. Ricorda che secondo le proiezioni formulate dalla Commissione generale della politica del Mezzogiorno, rispetto all'offerta di lavoro prevedibile nel sud per il decennio 1971-1980 si dovrebbero creare circa 700 mila posti di lavoro nell'industria con un ritmo di circa 90 mila all'anno; tale obiettivo, a suo avviso irrealizzabile, può essere comunque avvicinato orientando prevalentemente gli incentivi verso il lavoro e, in tale quadro, approntando gli opportuni perfezionamenti agli strumenti legislativi esistenti, a cominciare dalla legge n. 853, accompagnati da ulteriori misure quali la fiscalizzazione degli oneri sociali e il progressivo appiattimento degli incentivi fuori area. Rilevata la necessità che gli incentivi si indirizzino soprattutto all'industria manifatturiera medio-piccola, riservando il finanziamento dell'industria di base a mezzi distinti dall'intervento straordinario, sottolinea l'urgenza d'una definizione della politica del credito rispetto alle garanzie e l'opportunità che siano approntati necessari mezzi legislativi per consentire la rapida esecuzione degli assi industriali attrezzati e un'efficace vigilanza sugli effetti dei diversi investimenti.

Circa la linea dei progetti speciali indicata dalla legge n. 853, ricorda alla Commissione

la scelta che il Governo ha fatto di sei zone sufficientemente vaste (zona apulo-lucana, area metropolitana di Napoli, Calabria, Abruzzi e Molise, Sardegna e Sicilia) da consentire un intervento unitario integrato raggruppando i progetti speciali precedentemente previsti, coordinando gli interventi sovrastrutturali e prevedendo tempi precisi di esecuzione. In questo quadro accenna alle modifiche legislative necessarie e fornisce dati sull'apprestamento dei programmi relativi alla situazione idrica, alla forestazione, alla zootecnia, all'edilizia residenziale e alla formazione professionale. Riferisce quindi che, ai fini di una applicazione tempestiva delle decisioni di investimento e delle relative possibili modifiche, è allo studio una riforma della procedura dei pareri di conformità che tende soprattutto a rendere parallele la fase delle pratiche bancarie e quella decisionale del CIPE. Dopo essersi soffermato sui motivi per i quali le indicazioni governative per i pareri di conformità superano le disponibilità di bilancio, fa presente che le necessità di un ulteriore finanziamento dell'intervento straordinario si aggirano complessivamente sui due mila e 200 miliardi mentre il Ministero del tesoro ha predisposto un primo affidamento di mille miliardi fino al 1975. Nella prospettiva di una rapida revisione delle procedure della Cassa al fine di accelerare i vari passaggi dall'impegno di spesa all'erogazione di cassa, si rende ancor più urgente una sollecita decisione per un rifinanziamento complessivo al fine di non programmare sul vuoto. Informa quindi la Commissione che è in corso una revisione dei pareri di conformità che comportino spese superiori ai 5 miliardi non utilizzati, al fine di dichiararne la decadenza o di apprestare le eventuali iniziative sostitutive.

Esprimendo talune considerazioni di valore sul finanziamento dell'intervento straordinario successivo al 1975, il ministro afferma che comunque la portata di tale finanziamento non può essere inferiore agli 8.125 miliardi impegnati nel periodo 1971-1975, cifra alla quale si deve aggiungere il contributo della CEE e degli altri fondi europei.

Quanto al quinto centro siderurgico di Gioia Tauro, dopo aver ribadito la sua valutazione sulla diseconomicità dell'impianto, afferma che comunque resta fermo l'impegno del Governo per la sua realizzazione. Il ministro fornisce quindi ulteriori dati sui progetti di investimento dell'Alfa Romeo, della Fiat e dell'Aeritalia e conclude auspicando che il nuovo sistema di incentivazione, che

sarà definito entro la prossima settimana, stimoli un positivo flusso di investimenti.

Il deputato La Torre rileva anzitutto che la relazione del ministro Donat-Cattin conferma il sostanziale fallimento della politica di intervento straordinario nel Mezzogiorno che, al di là delle varie forme che essa ha assunto nel tempo, è sempre soggiaciuta alla logica dello sviluppo squilibrato accompagnato da correttivi inadeguati e insufficienti. Anche i contenuti innovatori della legge n. 853 sono stati poi vanificati dai successivi pareri di conformità dati ad iniziative che si ponevano in contrasto con tali contenuti e che poi non sono state realizzate; e sullo stesso metro vanno a suo avviso giudicati i cosiddetti « pacchetti » CIPE del 1971. L'intervento nel Mezzogiorno deve essere impostato nei termini di una programmazione democratica che riconosca il preciso ruolo delle regioni e appronti la necessaria articolazione della strumentazione. Ma al di là di queste indicazioni di fondo occorre, a suo avviso, concentrare oggi l'attenzione su un gruppo di questioni limitate in relazione alla drammaticità della situazione. Anzitutto occorre verificare l'attuazione degli impegni dei precedenti Governi qualificando, integrando o sostituendo le iniziative previste a seconda delle nuove situazioni; a questo proposito ritiene che l'atteggiamento del ministro sul Centro siderurgico di Gioia Tauro non giovi alla chiarezza della posizione del Governo rispetto ai suoi impegni. In secondo luogo occorre definire con precisione i modi di assorbimento dei progetti speciali nei più vasti piani integrati annunciati dal ministro. A suo modo di vedere la Calabria, la Sicilia e la Sardegna abbisognano di progetti distinti che assorbano le varie iniziative già elaborate. A proposito del piano di disinquinamento del golfo di Napoli rileva l'esigenza che la regione campana sia investita della sua elaborazione così come tutte le regioni devono essere interessate ai piani integrati che le riguardano. Propone che su tutti questi punti vengano assunte chiare decisioni prima che le Camere varino il nuovo bilancio dello Stato in modo che l'impegno del Governo verso il Mezzogiorno risulti il più chiaro possibile.

Il deputato Di Giesi ritiene che dai dati forniti dal Ministro si deduca un approfondirsi di fatto nel divario tra nord e sud. A suo avviso l'obiettivo fondamentale che l'azione di intervento deve porsi è quello della piena occupazione a correzione di talune posizioni produttivistiche e aziendalistiche che hanno impedito nel passato il raggiungimento di tale

obiettivo. La centralità del problema del Mezzogiorno nella complessiva azione di Governo diventerà credibile solo nell'ambito di una programmazione che sia capace di creare nel Mezzogiorno un meccanismo autopropulsivo di sviluppo soprattutto attraverso il radicale cambiamento del sistema degli incentivi. Di fronte alla ormai dimostrata incapacità diffusiva delle industrie di base occorre, a suo avviso, puntare sulle piccole e medie imprese predisponendo un fitto tessuto sociale finalizzato alla loro assistenza ed alla loro promozione e manovrando opportunamente la fiscalizzazione degli oneri sociali. Si dichiara preoccupato per le affermazioni pessimistiche del Ministro Donat Cattin sul centro siderurgico di Gioia Tauro ed auspica che su questo punto sia fatta chiarezza al fine di non tradire le aspettative delle popolazioni meridionali. Dopo aver accennato ai vantaggi che possono derivare dall'istituzione di un fondo nazionale di sviluppo gestito dal CIPE, sottolinea il ruolo che nella formazione e nell'applicazione della politica di intervento debbono avere le regioni ed auspica che l'annunciata integrazione dei progetti speciali in piani più vasti sia finalizzata all'incremento dell'occupazione in stretto legame con le finalità generali della programmazione. A questo proposito ritiene che la proposta di nominare un commissario per tali progetti può forse risultare non congrua alle esigenze accennate.

Il deputato Antoniozzi richiama preliminarmente il consuntivo di venti anni di politica meridionalistica, ricordando la realizzazione di una nuova realtà infrastrutturale (la cui attuazione va però ora completata, per creare solide premesse allo sviluppo economico cui tende la gente del Mezzogiorno), ma segnalando la notevole discrasia emersa nel coordinamento e nella esecuzione dei programmi (si da richiedere una migliore e più razionale progettazione, da un lato, ed una puntuale e periodica verifica degli impegni finanziari, dall'altro) e rilevando, altresì, la esigenza di un costante controllo dell'attuazione e della esecuzione dei programmi sul piano operativo. Dopo aver ribadito che gli investimenti nel Mezzogiorno costituiscono l'obiettivo primario della politica economica e sociale del nostro paese e dopo aver segnalato, pur apprezzando l'orientamento ad intervenire in favore della piccola e media industria, la necessità che al Mezzogiorno siano comunque assicurati investimenti anche nella industria di base, per evitare il pericolo che il sud resti tributario del nord in questo settore e per impedire inoltre il perpetuarsi di

quella politica dualistica, cui la politica meridionalistica vuole porre rimedio, affronta i temi relativi all'insediamento del quinto centro siderurgico di Gioia Tauro, contestando le dichiarazioni del Ministro circa la discutibilità e la antieconomicità della iniziativa ed affermando invece che l'iniziativa stessa è maturata dopo lungo ed approfondito esame da parte dell'IRI e della Finsider in particolare; cita gli studi al riguardo compiuti, che fecero orientare la scelta sulla Calabria, e ricorda la soluzione alternativa prospettata, in un secondo momento, dalla Finsider, con la quale si tendeva ad eliminare gran parte delle incertezze tecniche del primo progetto; aggiunge che da una comparazione del costo unitario per addetto, quello relativo alla iniziativa per Gioia Tauro risulta inferiore a quello registratosi per il centro siderurgico di Taranto. Passa, successivamente a trattare dei progetti speciali varati due anni or sono dal CIPE, richiedendo preliminarmente dati e chiarimenti circa l'ammontare della spesa prevista (che sarebbe sensibilmente aumentata rispetto alle previsioni iniziali), e si sofferma sul tema dei progetti integrati, dichiarando inaccettabile la ipotesi di sostituire i quattro progetti speciali già definiti per la Calabria (turismo, agricoltura) con un solo progetto di massima (collegamento con la Sicilia), dal quale la regione calabrese non conseguirà alcuna nuova fisionomia economica, giacché il progetto per il ponte, se e quando si farà, non riguarderà comunque l'interesse della Calabria ma i collegamenti dell'isola con il continente.

Il deputato Belluscio si dichiara anzitutto lieto della opportunità offerta dalle polemiche sul quinto centro siderurgico per fare il punto sulla politica in favore del Mezzogiorno e per dibattere temi e problemi dai quali non può essere distolta l'attenzione delle forze politiche, in particolare di quelle che fanno parte della maggioranza di Governo. Dopo aver premesso alcune considerazioni ed osservazioni circa la politica regionale comunitaria (definendola del tutto deludente, perché non posta autonomamente dal nostro Governo, bensì collegata e condizionata all'ingresso della Gran Bretagna nella CEE), ricorda come, negli ultimi tempi, tensioni e contraddizioni nella politica meridionalistica abbiano portato a dolorose esplosioni di protesta, sintomo di insoddisfazione collettiva e di usura di credibilità subita dal paese, e dal regime democratico in particolare, per non aver saputo mantenere le promesse fatte nei confronti di una delle regioni più depresse del nostro paese; aggiunge

che l'assenza di indirizzi per il Mezzogiorno ha consentito e favorito una scandalosa politica di clientelismo. Pur rendendosi conto delle difficoltà in cui versa il paese sul piano economico finanziario, ammonisce a far sì che a pagare non sia sempre e soltanto il Mezzogiorno e sottolinea la necessità di capovolgere le tendenze in atto e di imprimere nuovi indirizzi alla politica in favore del sud, che deve divenire il tema centrale di tutta la politica economica nazionale. Dopo aver manifestato il compiacimento per le decisioni adottate ieri dal Governo (secondo cui le promesse occupazionali vanno comunque mantenute) e dopo aver richiamato alla esigenza di ulteriori finanziamenti per la Cassa (pena il fallimento dell'obiettivo di dare priorità assoluta al Mezzogiorno), afferma che il quinto centro siderurgico deve essere realizzato in quanto corrisponde alle necessità obiettive del fabbisogno di acciaio al 1980: occorrono, peraltro, precisi impegni sui modi e sui tempi di realizzazione del centro, la cui localizzazione in Calabria è irrinunciabile, anche per non correre il rischio di riaprire, in un clima di grande sfiducia, il problema del capoluogo; così come occorre una verifica di quanto altro è stato a suo tempo promesso e finora non mantenuto. Avviandosi alla conclusione e ricordate le difficoltà in cui versa il settore dell'agricoltura in Calabria (sollecitando una revisione della politica di integrazione e un riordino delle funzioni degli enti di sviluppo), respinge la ipotesi di sostituire la realizzazione del quinto centro siderurgico con il progetto del ponte sullo stretto, iniziativa quest'ultima che esula dagli interessi delle popolazioni della Campania.

Il Ministro Donat-Cattin fornisce, quindi, alle Commissioni ulteriori dati e chiarimenti circa la valutazione dei costi previsti per l'insediamento del quinto centro siderurgico a Gioia Tauro (con particolare riferimento ai problemi delle infrastrutture, del porto, della occupazione e del costo per addetto), nonché circa gli interventi straordinari per opere idrofognanti, in conseguenza della recente epidemia di colera. Rispondendo poi al deputato Mancini (il quale, lamentando un contrasto tra le dichiarazioni del Ministro e le decisioni assunte ieri dal Governo, aveva posto l'esigenza di conoscere quale fosse l'univoco orientamento del Governo stesso sul quinto centro siderurgico), ribadisce che il Governo mantiene gli impegni assunti e chiarisce che le considerazioni circa soluzioni alternative sono state da lui fatte a seguito di esplicite richieste avanzate nella odierna seduta.

Il Presidente Misasi rinvia, quindi, il seguito del dibattito alla seduta di martedì 16 ottobre, alle ore 10.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,20.

## LAVORI PUBBLICI (IX) e TRASPORTI (X)

### IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1973, ORE 12. — *Presidenza del Presidente DEGAN.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Arnaud e per la marina mercantile senatore Venturi.

#### Disegno di legge:

**Autorizzazione di spesa per la progettazione ed esecuzione di opere nei porti (Parere della V Commissione) (2066).**

(Esame e rinvio).

Il deputato Giovanni Lombardi, relatore per la IX Commissione, ricorda e illustra analiticamente i precedenti legislativi e programmatici del disegno di legge in esame, sottolineando in particolare che le previsioni in materia di investimenti in opere portuali del primo piano quinquennale di sviluppo economico sono rimaste in larga parte inattuata e che la stessa legge n. 1200 del 1965, che pure ha consentito la programmazione di opere per 95 miliardi grazie anche alle economie realizzate e alle integrazioni di bilancio, è tuttora per una parte in corso di esecuzione, a testimonianza di una estrema lentezza nella utilizzazione delle pur scarse somme stanziata. Dopo aver accennato alle indicazioni in materia di politica portuale contenute nel « progetto '80 », da cui si evince l'urgente necessità di una concentrazione degli investimenti e di una specializzazione dei porti nel quadro di sistemi portuali organicamente integrati tra loro e con le principali infrastrutture di comunicazione terrestre, passa ad un esame analitico dei singoli articoli del disegno di legge, rilevando in particolare l'opportunità di meglio precisare i criteri di utilizzazione degli stanziamenti, in conformità delle più recenti indicazioni programmatiche, e quindi anche sotto il profilo della tipologia dei porti e della importanza delle infrastrutture, ed esprimendo talune riserve sui modi in cui l'articolo 5 imposta la programmazione ge-

nerale ed esecutiva degli interventi. Conclude infine richiamando il parere della Commissione bilancio per una diversa decorrenza e ripartizione temporale dei 160 miliardi stanziati dal provvedimento.

Il deputato Marocco, relatore per la X Commissione, dopo aver rilevato l'enorme importanza del ruolo svolto nella economia dei paesi più industrializzati e soprattutto europei dai traffici marittimi e l'eccezionale incremento (300 per cento) che essi hanno registrato nel nostro paese nonostante la grave carenza nei porti di attrezzature, di spazi disponibili e di adeguati collegamenti stradali e ferroviari, sottolinea l'insufficienza degli stanziamenti previsti dal disegno di legge anche in rapporto a quanto avviene nell'ambito degli altri paesi del MEC e l'urgenza di cogliere comunque anche questa occasione per avviare finalmente una organica politica portuale che concentri gli investimenti in funzione degli obiettivi enunciati nel progetto '80 » e del ruolo europeo che il nostro paese può e deve svolgere soprattutto in questo settore.

Il seguito dell'esame è rinviato alla prossima settimana.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,50.

## GIUSTIZIA (IV)

### IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1973, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente ORONZO REALE.* — Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Pennacchini.

#### Disegno di legge:

**Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (Urgenza) (Parere della I e della V Commissione) (864).**

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente ricorda che nella seduta di ieri era stato illustrato il seguente emendamento Spagnoli:

*Sostituire il n. 27 con il seguente:*

« 27) obbligo del pubblico ministero di ordinare l'immediata liberazione dell'arrestato o del fermato quando non sussistono le condizioni previste dalla legge per l'arresto

od il fermo; facoltà del difensore di assistere all'interrogatorio — da parte del pubblico ministero — dell'indiziato, arrestato o fermato; obbligo del pubblico ministero di esercitare l'azione penale subito nei confronti degli arrestati e, prima che scada la validità del provvedimento, nei confronti dei fermati, presentandoli al giudice istruttore; obbligo del giudice istruttore di sentire immediatamente e contestualmente le parti costituite prima di decidere, in base agli elementi adottati dalle parti stesse, se procedere agli adempimenti di cui al n. 36 ovvero disporre il giudizio immediato o l'archiviazione; indicazione da parte del giudice istruttore, quando ritiene di disporre il giudizio immediato, della data dell'udienza entro un termine non superiore a 50 giorni; indicazione da parte del giudice istruttore, se ritiene necessari adempimenti istruttori, del termine massimo, che in ogni caso non può superare quello massimo stabilito per la custodia preventiva, entro il quale concludere l'istruttoria che rimane a lui affidata; pronuncia da parte del giudice istruttore di sentenza di non doversi procedere se riconosce la inesistenza del reato; previsione della impugnabilità della sentenza di proscioglimento; potere del giudice istruttore di convalidare il fermo o l'arresto e di convertire l'arresto o il fermo in una delle misure di coercizione personale di cui al n. 46, ove ne ricorra la necessità; impugnabilità dinanzi al tribunale, anche nel merito, dei provvedimenti del giudice istruttore in ordine alla convalida od alla conversione dell'arresto o del fermo ».

Il deputato Felisetti osserva che la seconda parte dell'emendamento (dalle parole « indicazione da parte del giudice istruttore » sino alla fine) troverebbe migliore collaborazione nel n. 36 dell'articolo 2.

Il relatore Lospinoso Severini accetta la prima parte dell'emendamento Spagnoli, suggerendo di ritirare la seconda parte.

Il sottosegretario Pennacchini dichiara che il Governo è contrario alla prima parte dell'emendamento Spagnoli, ritenendo che l'assunzione, nel contraddittorio delle parti, della decisione circa la proposta di archiviazione o di giudizio immediato o di adempimenti istruttori porti ad un appesantimento del procedimento, ampliando la fase precedente al dibattimento.

Il deputato Spagnoli modifica il suo emendamento, ritirandone la seconda parte e rendendo la prima parzialmente sostitutiva del n. 27.

Vengono quindi approvati l'emendamento Spagnoli ed il n. 27 nel seguente testo modificato:

« 27) obbligo del pubblico ministero di ordinare l'immediata liberazione dell'arrestato o del fermato quando non sussistono le condizioni previste dalla legge per l'arresto od il fermo; facoltà del difensore di assistere all'interrogatorio — da parte del pubblico ministero — dell'indiziato, arrestato o fermato; obbligo del pubblico ministero di esercitare l'azione penale subito nei confronti degli arrestati e, prima che scada la validità del provvedimento, nei confronti dei fermati, presentandoli al giudice istruttore; obbligo del giudice istruttore di sentire immediatamente e contestualmente le parti costituite prima di decidere, in base agli elementi adottati dalle parti stesse, se procedere agli adempimenti di cui al n. 36 ovvero disporre il giudizio immediato o l'archiviazione; obbligo del giudice istruttore di liberare immediatamente le persone che siano state arrestate o fermate fuori dei casi previsti dalla legge; potere dello stesso giudice istruttore di convertire l'arresto o il fermo in una delle misure di coercizione personale di cui al numero 46), ove ne ricorra la necessità ».

Il n. 28, concernente la facoltà dell'interessato di esaminare il registro delle denunce, viene successivamente approvato senza modifiche.

Si passa al numero seguente dell'articolo 2:

« 29) potere del pubblico ministero di compiere indagini preliminari limitate esclusivamente alla esigenza della formulazione dell'imputazione, avvalendosi, ove occorra, della polizia giudiziaria, che non può tuttavia essere delegata a compiere interrogatori del sospettato o confronti ».

Il deputato Spagnoli illustra il seguente emendamento:

*Sostituirlo con il seguente:*

« 29) potere del pubblico ministero, nel caso in cui non debba ai sensi del punto 27 iniziare immediatamente l'azione penale, di compiere indagini preliminari, in funzione delle determinazioni inerenti all'esercizio dell'azione penale; potestà di avvalersi, ove occorra, della polizia giudiziaria che non può tuttavia essere delegata a compiere interrogatori del sospettato o confronti; obbligo del pubblico ministero di notificare alla persona indiziata di reato e alla parte lesa l'avviso di procedimento con l'indicazione del reato di cui è indiziata; diritto dell'indiziato di nomi-

nare un difensore con facoltà di questi di assistere all'interrogatorio dell'indiziato, ai confronti, alla perquisizione, ai sequestri e alle ricognizioni ».

Il deputato Accreman illustra il seguente emendamento:

*Aggiungere le parole:* « previsione del diritto di chiunque — mancando l'esercizio dell'azione penale da parte del pubblico ministero — di darne notizia al giudice istruttore; questi — se ritiene che ve ne siano le condizioni — invita il pubblico ministero ad adottare i provvedimenti di sua competenza ».

Intervengono i deputati Felisetti, Pietro Riccio, Manco, Terranova, Castelli ed il Presidente Reale.

Il deputato Pietro Riccio presenta un emendamento, alternativo rispetto all'emendamento Accreman, tendente ad attribuire al giudice istruttore il potere di promuovere l'azione penale quando il pubblico ministero abbia omissso di esercitarla.

Il deputato Accreman osserva che il dibattito ha evidenziato l'importanza del problema oggetto del suo emendamento. Circa le modalità di intervento sussiste peraltro un notevole contrasto di opinioni, che rischia di protrarre eccessivamente l'esame del n. 29. Ritira pertanto il suo emendamento.

Il deputato Pietro Riccio concorda con il deputato Accreman, ritirando il proprio emendamento.

Intervengono i deputati Terranova, Felisetti, Musotto, Manco e Mazzola.

Il relatore Lospinoso Severini accetta l'emendamento Spagnoli, suggerendo alcune modifiche, che vengono accolte dal presentatore, per cui l'emendamento assume il seguente tenore:

*Sostituirlo con il seguente:*

« 29) potere-dovere del pubblico ministero, nel caso in cui non debba iniziare immediatamente l'azione penale ai sensi del n. 27, di compiere indagini preliminari in funzione delle determinazioni inerenti all'esercizio dell'azione penale; potestà di avvalersi, ove occorra, della polizia giudiziaria, che non può tuttavia essere delegata a compiere interrogatori del sospettato o confronti; diritto della persona oggetto delle indagini preliminari del pubblico ministero di nominare un difensore, con facoltà di questi di assistere all'interrogatorio, ai confronti, alle perquisizioni, ai sequestri, alle ricognizioni ed alle ispezioni ».

Il sottosegretario Pennacchini accetta la nuova formulazione dell'emendamento Spagnoli, che viene approvato.

Il n. 30, riguardante il procedimento per decreto, viene approvato senza modifiche.

Si passa al n. 31:

« 31) obbligo del pubblico ministero di richiedere, entro e non oltre 40 giorni dalla notizia del reato, o l'archiviazione degli atti per manifesta infondatezza della denuncia, querela o istanza, oppure il giudizio immediato, ovvero l'istruzione ».

Il relatore Lospinoso Severini accetta un emendamento Accreman-Spagnoli, tendente a ridurre il termine di 40 giorni, purché la riduzione sia a 30 giorni, e non a 20, come previsto nell'emendamento stesso. La modifica suggerita dal relatore è accolta dai presentatori dell'emendamento, sul quale il sottosegretario Pennacchini esprime parere contrario.

Posto ai voti, l'emendamento è approvato. Viene quindi approvato il n. 31, nel seguente testo modificato:

« 31) obbligo del pubblico ministero di richiedere, entro e non oltre 30 giorni dalla notizia del reato, o l'archiviazione degli atti per manifesta infondatezza della denuncia, querela o istanza, oppure il giudizio immediato, ovvero l'istruzione ».

Il Presidente rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

## BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V)

### Comitato pareri.

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1973, ORE 10. — *Presidenza del Presidente TARABINI.* — Interviene, per il Governo, il Sottosegretario di Stato, per il tesoro, Fabbri.

#### Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 564, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Basilicata e della provincia di Cosenza colpiti da calamità atmosferiche nel marzo-aprile 1973 (*Parere sugli emendamenti all'Assemblea*) (2349).

Dopo illustrazione del Presidente Tarabini e dopo un intervento del Sottosegretario

Fabbi, la Commissione adotta la seguente decisione:

«La Commissione bilancio ha esaminato, in data odierna, il fascicolo n. 1-bis degli emendamenti presentati in Aula sul disegno e sulle concorrenti proposte di legge recanti ulteriori provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Basilicata e della provincia di Cosenza, colpiti da calamità atmosferiche nel marzo-aprile 1973, ed ha deliberato, alla unanimità, di esprimere parere contrario sugli emendamenti a firma rispettivamente dei deputati Messeni Nemagna ed altri (1. 2), Santagati ed altri (1. 0. 1), Frasca (12. 3) e Frasca (36. 3). La Commissione ha deliberato, altresì, a maggioranza, di esprimere parere contrario sull'emendamento proposto dai deputati Cataldo ed altri (0. 1. 1. 1) ».

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,15.

### ISTRUZIONE (VIII)

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1973, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente BALLARDINI.* — Interviene il Ministro della pubblica istruzione, Malfatti.

#### COMUNICAZIONI

DEL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Il Ministro della pubblica istruzione, Malfatti, premesso che la esposizione odierna si concentrerà soltanto su alcuni punti onde fornire alla Commissione i necessari riferimenti per la programmazione dei propri lavori, ricorda gli impegni che in questi mesi hanno gravato sul Ministero della pubblica istruzione. In tal senso si è seguito l'iter conclusivo del disegno di delega sullo stato giuridico del personale della scuola, si è iniziato il lavoro preparatorio per la elaborazione dei relativi decreti delegati, è stato adottato il decreto-legge per l'apertura dell'anno scolastico ed è stato presentato al Parlamento il disegno di legge recante i provvedimenti urgenti per l'università. Dopo essersi soffermato sul rapporto che deve intercorrere tra scuola e società, inteso come rapporto tra la scuola ed una realistica politica della occupazione, afferma che il compito che spetta al Ministero per la predisposizione dei decreti delegati entro il termine fissato è gravoso e tale da impegnarlo a fondo; fin dai primi di settembre sono stati costituiti gruppi di lavoro a tale scopo ed è

stata sollecitata ai Presidenti dei due rami del Parlamento la designazione dei componenti la Commissione interparlamentare prevista dalla legge di delega. Passando ad altro argomento, ritiene che la riforma del Ministero della pubblica istruzione deve essere considerata preliminarmente ad ogni riforma della scuola data la crescita continua di quest'ultima e quindi dei relativi problemi che occorre risolvere; ritiene necessario operare in questa direzione sulla strada di un deciso decentramento. Preannuncia quindi la presentazione al Parlamento di un documento che toccherà i problemi più rilevanti della scuola messi in rapporto con le soluzioni che al riguardo sono state adottate in altre nazioni. Per quanto concerne la scuola materna, ritiene che dovrà essere avviato senza ulteriori indugi alla mancata emanazione del regolamento di esecuzione della legge istitutiva di tale scuola e che verrà inoltre presentato al Parlamento un disegno di legge tendente ad ovviare ad alcuni problemi sorti in tale settore. Per la scuola elementare bisognerà procedere ad una revisione dei programmi e ad una riconsiderazione degli esami ovviando all'insufficienza manifestatasi in alcuni casi dei centri di direzione didattica; occorrerà pertanto realizzare una gestione della scuola elementare tale da assicurare il massimo dell'utilità sociale attraverso alcune scelte nell'ambito del concetto della scuola a tempo pieno. Circa il problema dei ritocchi alla scuola media, si dovrà procedere alla revisione ed all'integrazione dei programmi assumendo atteggiamenti precisi nei confronti delle materie facoltative ed operando comunque secondo una linea di sviluppo che tenda verso il concetto di tempo pieno. Dichiarò quindi con estrema chiarezza che il Governo è intenzionato a portare avanti con rapidità la riforma della scuola secondaria superiore; tuttavia il Governo ha bisogno di una sufficiente pausa di meditazione a fronte del disegno di legge di riforma presentato dal precedente Governo e della situazione della scuola che, oltre ad essere complessa e vasta, è in continuo mutamento. Ritiene perciò doveroso chiedere alla Commissione di concedere tale breve dilazione al Governo nel compilare il proprio calendario dei lavori per quanto concerne il disegno di legge di riforma della scuola secondaria superiore. Omettendo di soffermarsi approfonditamente sul tema dell'università, che è attualmente in discussione al Senato e che presto lo sarà anche alla Camera, chiede una breve dilazione fino alla settimana prossima per consentire al Governo di definire compiutamente la propria

posizione nei confronti delle proposte di legge di iniziativa regionale e del disegno di legge del precedente Governo in materia di edilizia scolastica ed universitaria, ribadendo comunque la volontà del Governo di procedere al riguardo rapidamente e con priorità anche per eliminare l'inconveniente dei doppi e tripli turni. Informa inoltre la Commissione che il gran numero di domande presentate per l'ammissione ai corsi abilitanti ordinari pone un problema obiettivo per la messa in moto del meccanismo; è stato comunque costituito un gruppo di lavoro al fine di avere in breve termine tutti gli elementi per sbloccare la situazione. Dopo aver affermato che l'aggiornamento del personale insegnante è strettamente legato alla operatività dei decreti delegati in materia di stato giuridico, ritiene che la scuola dell'obbligo debba essere messa in grado di offrire ai lavoratori studenti i mezzi per raggiungere la licenza media ed al riguardo preannuncia la presentazione di un apposito disegno di legge. Ribadisce l'urgenza della presentazione del disegno di legge istitutivo del Ministero dei beni culturali poiché tale misura è a suo giudizio fondamentale per risolvere tale settore dalla situazione di crisi in cui versa. Conclude riaffermando che la esposizione compiuta non ha voluto essere onnicomprensiva ma ha avuto soltanto lo scopo di fornire alla Commissione, così come era stato richiesto, una serie di dati concreti sulla linea politica che il Governo intende seguire nel settore dell'istruzione in questi primi mesi della sua vita.

Il deputato Nicosia, premesso che il suo gruppo pur essendo all'opposizione rispetto alla linea politica del Governo di centro-sinistra, è tuttavia disposto a collaborare su punti specifici ove le soluzioni proposte siano degne di accoglimento, ribadisce l'urgenza della designazione dei membri della Commissione interparlamentare per l'attuazione della delega legislativa per lo stato giuridico e si dichiara favorevole tanto alla riforma del Ministero della pubblica istruzione quanto alla istituzione del Ministero per i beni culturali. Ritiene che occorre operare senza ritardi per quanto concerne la scuola materna ed esprime qualche dubbio circa i ritardi che potrebbero derivare dalla presentazione di un disegno di legge. Considerando il problema della edilizia scolastica preliminare a tutti gli altri, chiede al Ministro un quadro della legislazione regionale esistente in materia ed i dati relativi al numero delle aule nelle scuole elementari al fine di avere una visione realistica della localizzazione territoriale attuale

e di quella da dare in futuro a tale scuola. Mentre si dichiara d'accordo su una scuola secondaria superiore che tenga conto degli altri modelli europei, ritiene opportuno che la Commissione prosegua subito nella discussione già iniziata sul relativo disegno di legge poiché, se problemi vi sono, essi verranno rapidamente alla luce con chiarezza nel corso del dibattito parlamentare. Conclusivamente denuncia il cattivo funzionamento dei corsi abilitanti fin qui svoltisi e si augura che per il futuro essi siano improntati ad una maggiore serietà.

Il deputato Mitterdorfer, rilevando che il Ministro non ha toccato nella sua esposizione il tema delle scuole con lingua di insegnamento diversa dall'italiano, coglie l'occasione per sottoporre alcune questioni relative alla scuola di lingua tedesca della provincia di Bolzano. Auspica la creazione di un ufficio di coordinamento con il compito di considerare di volta in volta i riflessi che i disegni di legge in materia scolastica possono avere per le scuole con lingua di insegnamento diversa dall'italiano. Per i corsi abilitanti, che nella provincia di Bolzano si sono svolti con molta serietà, avanza la richiesta che i corsi abilitanti ordinari vengano svolti al più presto possibile, eventualmente anticipandoli per la provincia di Bolzano rispetto al resto del territorio nazionale. Dopo aver affermato la necessità di dare completa attuazione all'articolo 20 della legge sui corsi abilitanti, si sofferma su alcuni problemi più specifici relativi all'indennità di dirigenza ed all'istituto tecnico-commerciale di Ortisei.

Il deputato Chiarante, pur prendendo atto dell'impegno di riflessione e di riconsiderazione di taluni problemi della scuola che è emerso dall'esposizione del Ministro, ritiene però che la cautela del tono impiegato fa sorgere talune preoccupazioni per le dilazioni ed i ritardi che possono scaturire per la soluzione dei problemi più urgenti della scuola. A suo giudizio la teoria degli interventi a due tempi può essere condivisa soltanto nella misura in cui i provvedimenti di primo intervento prefigurino già alcune scelte che dovranno caratterizzare le riforme successive; tale teoria deve invece essere rifiutata quando i provvedimenti urgenti risultano fini a sé stessi e tali da costituire un alibi per la mancata realizzazione delle riforme successive. Questa tendenza purtroppo emerge sia scorrendo il bilancio del Ministero della pubblica istruzione, sia se ci si riferisce al contenuto del disegno di legge recante provvedimenti urgenti per l'università. Dopo aver ricordato

alcuni punti dell'accordo del maggio scorso tra sindacati e Governo che non sono stati toccati nell'esposizione odierna del Ministro, afferma che la logica che emerge da tale esposizione per la scuola di base è ancora una logica di ritocchi e di aggiustamenti che prescindono da una esigenza di revisione unitaria ed approfondita. Per quanto concerne la riforma della scuola secondaria superiore, ricorda che il dibattito sviluppatosi in questi anni è stato amplissimo e che quindi ognuno è oggi in grado di assumere con chiarezza le proprie scelte; ritiene pertanto che la discussione del disegno di legge di riforma debba essere proseguita senza indugi. Dopo aver giudicato non più rinviabile l'attuazione dei corsi abilitanti ordinari, conclude ribadendo che i punti fondamentali per il proprio gruppo in materia scolastica, come obiettivo immediato, sono costituiti dalla edilizia scolastica, dalla scuola secondaria superiore, dal problema dei lavoratori studenti e dai provvedimenti urgenti per la scuola dell'obbligo gratuita e a pieno tempo.

Il deputato Masullo osserva che l'esposizione del Ministro ha indicato una serie di problemi ma non le scelte politiche che alla loro soluzione dovrebbero presiedere. Per quanto concerne l'università, esprime l'opinione che i provvedimenti urgenti abbiano lo scopo, allentando la pressione oggi esistente, di dilazionare *sine die* la riforma universitaria. Dopo aver chiesto chiarimenti sul rapporto intercorrente tra il Ministero della pubblica istruzione ed il Ministero della ricerca scientifica, afferma che non ci sono più possibilità di rinvii per la riforma della scuola secondaria superiore, così come occorre affrontare con decisione il tema dei lavoratori studenti. Tocca quindi il problema della localizzazione territoriale delle scuole che deve risolversi attribuendo priorità al Mezzogiorno ed alle aree settentrionali più fortemente urbanizzate soprattutto per la presenza di forze di lavoro meridionali. Conclude ribadendo la esigenza di una riqualificazione del personale insegnante in tutti i tipi di scuola e all'università in relazione al concetto di pieno tempo.

Il deputato Biasini condivide l'esigenza di una meditazione da parte del Ministro su alcuni dei problemi maggiori, meditazione che non vuole essere elusiva di questi ultimi ma necessaria premessa per una soluzione sollecita ed efficace. Traccia quindi una rapida analisi dei risultati ottenuti nei vari tipi di scuola in Italia ed in altri paesi, rilevando come mentre il confronto con l'estero sia lusinghiero, il divario esistente tra risultati scola-

stici al nord e nel Mezzogiorno è ancora elevatissimo. Dopo aver auspicato che l'ufficio studi e programmazione del Ministero riprenda a funzionare, ribadisce l'urgenza della riforma della scuola secondaria superiore e dei provvedimenti in materia di edilizia scolastica. Conclude giudicando la ricognizione dei problemi compiuta dal Ministro pregevole e soprattutto concreta ma osserva che al più presto devono essere indicate le scelte politiche in ordine alle diverse priorità.

Il deputato Buzzi, rilevando il tono nuovo che è emerso dalla esposizione del Ministro, si dichiara d'accordo sulla priorità dell'impegno del Governo per la predisposizione dei decreti delegati sullo stato giuridico poiché essi saranno in grado di mettere in moto un processo di riforma della scuola che parta dal suo interno, rendendo gli stessi docenti promotori di un arricchimento di cultura della scuola nel suo complesso. Si augura perciò che i decreti delegati siano informati ai criteri della unitarietà e della organicità e che possa continuare, anche in questa fase, un rapporto di fattiva collaborazione tra Governo e sindacati. Dopo aver rilevato che un altro elemento di novità è costituito dalla intenzione del Governo di procedere alla ristrutturazione del Ministero della pubblica istruzione, ritiene che bisogna arrivare ad una nuova normativa sulla scuola materna che sia comprensiva anche della scuola materna non statale. Si compiace che il Governo intenda muoversi su una linea tendente a considerare unitariamente la scuola dell'obbligo e come sedi particolarmente adatte alla sperimentazione del tempo pieno. Giudica più che giustificata la breve dilazione richiesta dal Ministro per quanto concerne il seguito dell'esame del disegno di legge di riforma della scuola secondaria superiore. Tocca quindi il tema del rapporto tra scuola e politica dell'occupazione che potrà essere migliorato soprattutto con il concorso della istruzione professionale, attualmente di competenza delle Regioni. Conclusivamente ribadisce l'esigenza del metodo della programmazione anche per quanto concerne la predisposizione del bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

Il deputato Canepa, dopo aver anch'egli auspicato la ricostituzione dell'ufficio studi e programmazione del Ministero della pubblica istruzione, raccomanda che il documento che il Ministro intende presentare alla Commissione non sia soltanto ricognitivo di situazioni e di problemi ma anche e soprattutto denso di indicazioni per quanto concerne le linee politiche. Si dichiara d'accordo sulla riforma del

Ministero della pubblica istruzione che non è solo condizione per la operatività nelle riforme future ma addirittura premessa per la predisposizione di riforme efficaci. Ribadendo la necessità di una stretta connessione tra i provvedimenti urgenti per l'università e la riforma universitaria, ritiene che la discussione dei primi costituirà l'occasione per il Governo di dimostrare con i fatti la volontà di rendere operante tale connessione. Conclusivamente si sofferma sul rapporto tra scuola e società, sostenendo che la scuola deve essere inserita nell'ambito dei fattori produttivi del paese.

Il deputato Rausa interviene brevemente per ringraziare il Ministro per il contributo dato, augurandosi che incontri come quello di oggi possano ripetersi con frequenza anche nel futuro. Accenna quindi ai provvedimenti urgenti per l'università in discussione al Senato, al tema della riforma della scuola secondaria superiore ed a quello della edilizia scolastica.

Il Ministro della pubblica istruzione, Malfatti, replicando a conclusione del dibattito, ribadisce ancora una volta il carattere parziale delle proprie dichiarazioni che hanno avuto soltanto lo scopo di dare una traccia alla Commissione per la programmazione dei propri lavori; ritiene comunque che gli obiettivi che il Governo si propone in materia di istruzione per i prossimi sei mesi siano densi ed impegnativi. Assicura che il rilancio della ricerca scientifica è una delle linee qualificanti dell'azione del Governo, da percorrere con serietà sotto il profilo dell'incremento della spesa non solo quantitativo ma anche qualitativo. Dopo aver affermato che l'ufficio studi verrà riattivato secondo una formula aperta, tocca il tema del bilancio della pubblica istruzione nel quale l'imponenza delle spese per il personale docente soltanto da un punto di vista formale possono essere qualificate come spese correnti poiché in realtà nessuno può disconoscere che il servizio reso dai docenti è un servizio produttivo di cultura.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,20.

## TRASPORTI (X)

### IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1973, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente CAPELLA*. — Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile, Cengarle.

### Disegno di legge:

Sostituzione degli articoli 79, 80 e 124 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, e determinazione delle sanzioni per le infrazioni alle norme previste dal regolamento CEE n. 543 del 25 marzo 1969 (*Parere della IV, della VI e della IX Commissione*) (1717).

(*Discussione e rinvio*).

Il deputato Dal Maso, in sostituzione del relatore Di Leo, assente, sottolinea come il provvedimento in esame non si limiti ad apportare ad alcuni articoli del codice stradale le modifiche strettamente necessarie all'attuazione del regolamento emanato nel marzo 1969 dalla CEE in materia di disciplina di trasporti su strada a mezzo di determinati tipi di autoveicoli, di regolamentazione delle pause di lavoro, di controlli e di sanzioni, ma provvede altresì ad una formulazione più completa ed organica delle vecchie norme, disciplinando anche taluni aspetti non contemplati dalle prescrizioni comunitarie.

Ciò lo induce a cogliere questa occasione per suggerire ulteriori approfondimenti e modificazioni della disciplina della materia, alla luce di altri aspetti che la nuova realtà ha evidenziati, quali, ad esempio, l'opportunità di prevedere più elevati limiti di età per la conduzione di motociclette di grossa cilindrata, per la guida delle auto sportive (problema attualmente allo studio di una apposita commissione del dicastero dei lavori pubblici) e di prevedere un periodo di tirocinio di almeno sei mesi dopo il conseguimento della patente per la guida di autoveicoli di cilindrata superiore ai 1.100 centimetri cubici.

Altri punti del disegno di legge meritevoli di una nuova formulazione sono quelli relativi alle sanzioni amministrative e penali, che a suo avviso dovrebbero essere inasprite — tenuto anche conto del diminuito valore della moneta — e all'identico trattamento sanzionatorio riservato a chi affida incautamente ad altri la conduzione di animali o di veicoli, essendo invece evidente la necessità di una differenziazione che tenga conto della maggior gravità di quest'ultima ipotesi.

Una analoga differenziazione ispirata a motivi di equità dovrebbe inoltre essere operata tra chi guida veicoli senza patente e chi invece ha almeno superato l'esame di abilitazione; sempre agli stessi fini dovrebbe essere adeguatamente modificato il sesto comma dell'articolo 87 del codice per consentire al magistra-

to di irrogare una sanzione più lieve di quella prevista per guida senza patente, nel caso di guida di macchine agricole su suolo pubblico o di conduzione di autoveicoli da parte dei possessori di patente rilasciata all'estero.

Questi ed altri aspetti ancora (quale, ad esempio, la possibilità di introdurre sanzioni più gravi in caso di recidiva), su cui si riserva di presentare appositi emendamenti, dovrebbero, in conclusione, formare oggetto di approfondito esame da parte della Commissione, in modo da ampliare ulteriormente, sia pure entro certi limiti, il testo del provvedimento, secondo quella che è in definitiva la impostazione del Governo.

Intervenendo nella discussione sulle linee generali, il deputato Korach si dichiara d'accordo sull'opportunità rilevata dal relatore di procedere ad ulteriori modifiche del provvedimento, anche se non previste dalle direttive della CEE, che, oltretutto, non sembrano condivisibili in ogni loro parte, specie per ciò che riguarda l'introduzione del registratore meccanico di controllo a bordo degli automezzi (a meno di non considerare tale apparecchiatura come strumento di controllo dell'auto-mezzo e non già del conducente).

Il deputato Marzotto Caotorta, nel dichiararsi d'accordo sull'opportunità di una più organica revisione della materia, suggerisce che con l'occasione venga altresì adeguatamente aumentata la misura delle contravvenzioni per divieto di sosta nei centri abitati, preannunciando la presentazione di un apposito emendamento.

Il deputato Piccinelli, premesso di ritenere opportuna una revisione del testo del provvedimento limitatamente alle norme del titolo VI del codice, secondo l'impostazione del Governo, dichiara di concordare sulla necessità, rilevata dal relatore, di una apposita disciplina di guida delle auto sportive e di un aumento delle misure delle sanzioni; suggerisce altresì che venga riveduta la materia dei termini di notificazione dei verbali di contravvenzione, che appaiono eccessivamente ristretti.

Il deputato Poli ritiene opportuno che la Commissione limiti il suo esame alle norme contenute nel provvedimento, pur suggerendo una esemplificazione delle procedure per il rilascio delle patenti di guida, anche in relazione al prevalente carattere tecnico dei relativi accertamenti.

Quanto all'attuale misura delle contravvenzioni per divieto di sosta, essa è indubbiamente insufficiente ma non va neppure

dimenticata l'inadempienza dei pubblici poteri nel dotare le città di adeguate aree di parcheggio.

Il deputato Baghino si dichiara perplesso sull'opportunità di introdurre in questa sede eccessive modificazioni al codice della strada, come prospettato dal relatore. Alcune proposte come, ad esempio, quella di aumentare le pene, sono senz'altro da condividere, ma occorre soprattutto evitare un eccessivo ampliamento del testo, inserendovi materie estranee con il pericolo di creare disorganicità anche in relazione all'emanando nuovo codice della strada.

Il deputato Ceravolo sottolinea la grave questione della limitazione della velocità, pur rendendosi conto che la materia esula dall'ambito del provvedimento e chiede di conoscere il punto di vista del Governo su tale problema, di urgente soluzione.

Il Sottosegretario Cengarle, dopo aver rappresentato la disponibilità del Governo ad affrontare un più ampio discorso sul tema in argomento e precisato al deputato Ceravolo di non essere in grado, allo stato, di fornire le notizie richieste (data la invero strana competenza primaria del Ministero dei lavori pubblici sullo specifico tema), prospetta l'opportunità di un rinvio della discussione per consentire un adeguato approfondimento dei vari emendamenti preannunciati, anche alla luce di quelli che il Governo ha intenzione a sua volta di presentare.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

#### **Disegno di legge:**

**Modifica dell'articolo 694 del codice della navigazione (Parere della IV, della VI e della VII Commissione) (1851).**

*(Discussione e approvazione).*

Il relatore Poli illustra brevemente il disegno di legge, sottolineando come esso tenda, in sostanza, ad un ampliamento del periodo di ammortamento dei capitali investiti negli aeroporti demaniali, riservando peraltro al Ministero dei trasporti — di concerto con quello delle finanze — la facoltà di aderire caso per caso ed in via eccezionale, secondo opportune cautele, alle richieste di proroga delle concessioni.

Conclude raccomandando alla Commissione l'approvazione del provvedimento con la modifica suggerita dalla IV e dalla VI Commissione, tendente a sopprimere, al secondo

capoverso, le parole: « ed indipendentemente dalla futura destinazione degli immobili », anche se teme che ciò potrà conferire una eccessiva discrezionalità.

Nella discussione sulle linee generali intervengono: il deputato Baghino, che preannuncia alcuni suoi emendamenti; il deputato Marzotto Caotorta, il quale esprime il timore che il provvedimento dia luogo ad una eccessiva proliferazione di aeroporti privati, suggerendo a tal fine un riferimento in termini di compatibilità al futuro piano degli aeroporti; il relatore Poli, che aderisce a questa proposta; i deputati Korach e Fioriello, che, sottolineando la necessità di un maggior approfondimento della materia anche in considerazione della pendenza presso il Senato del disegno di legge sulla nuova aerostazione di Roma-Fiumicino e della inesistenza di un quadro complessivo di riferimento in tema di aeroporti, chiedono un rinvio della discussione.

Dopo una breve replica del relatore, che ribadisce il fine incentivante del provvedimento e dopo che è stata respinta la richiesta di rinvio della discussione avanzata dal gruppo comunista, la Commissione passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge.

La Commissione approva: un emendamento Marzotto Caotorta e Poli, modificato da un subemendamento del Governo, tendente ad inserire, al primo capoverso, dopo le parole: « pubblico uso », le altre: « e con la pianificazione nazionale degli aeroporti »; un emendamento presentato in un identico testo dal deputato Marzotto Caotorta e dal relatore, inteso a sopprimere, sempre al primo capoverso, le parole: « a privati » con assorbimento di un emendamento Korach; un emendamento presentato in un identico testo dal relatore e dal deputato Baghino, tendente a sopprimere, al secondo capoverso (in accoglimento del parere della IV e della VI Commissione), le parole: « e indipendentemente dalla futura destinazione degli immobili stessi » e un emendamento Marzotto Caotorta e Piccinelli, aggiuntivo, al quarto capoverso, delle parole: « e compatibilmente con la pianificazione nazionale degli aeroporti ».

Dopo aver respinto un emendamento Korach, aggiuntivo di un settimo comma, la Commissione passa direttamente alla votazione finale dell'articolo unico del disegno di legge, che è approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

#### SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI.

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1973, ORE 12. — *Presidenza del Presidente CATELLA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile, Cengarle.

La Commissione rinvia ad altra seduta lo svolgimento dell'interrogazione Piccinelli numero 5-00376.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,5.

### AGRICOLTURA (XI)

#### IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1973, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente TRUZZI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Cifarelli.

#### Disegno e proposte di legge:

Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura (*Parere della I, III, V, VI, VIII, IX e XIII Commissione*) (2244);

Bonomi ed altri: Incoraggiamento alla cessazione dell'attività agricola e alla destinazione della superficie agricola a scopi di miglioramento delle strutture (*Parere della V e della XIII Commissione*) (547);

Salvatore ed altri: Norme di attuazione delle disposizioni comunitarie sulla indennità di cessazione dell'attività agricola e la destinazione dei terreni a fini di miglioramento delle strutture (*Parere della I, V e XIII Commissione*) (617);

Marras ed altri: Norme di attuazione delle direttive della CEE nn. 159/72, 160/72, 161/72 per le strutture agricole (*Parere della I, V e XIII Commissione*) (1991).

(*Seguito dell'esame e rinvio.*)

Il Presidente informa che la Commissione finanze e tesoro ha espresso il suo parere favorevole. Dopo la lettura fatta dal Presidente il deputato Ciaffi chiede le ragioni della limitazione del parere alle misure finanziarie riguardanti solo la prima direttiva. Il Presidente si riserva di chiedere chiarimenti in proposito alla VI Commissione.

Il deputato Strazzi rileva che la sua parte politica, oggi nella maggioranza governativa, non può essere d'accordo con l'impostazione del provvedimento in esame ispirato ad una politica orientata nettamente in

altra direzione, sol che si pensi che del precedente Governo facevano parte i liberali. Questa posizione, del resto, non solo esprime la coerenza del gruppo socialista, ma trova anche conforto nelle dichiarazioni fatte dall'attuale ministro dell'agricoltura, Ferrari Aggradi. Il disegno di legge Natali è carente in particolare sotto il profilo costituzionale, nella parte marginale che assegna alle regioni, che dovrebbero, invece, svolgere un ruolo di primo piano nella attuazione delle direttive comunitarie sulla riforma dell'agricoltura.

Ritiene superfluo attardarsi su quanto già più volte ripetuto circa la necessità di superare le arretrate strutture giuridiche, economiche e sociali, ancora esistenti nelle campagne italiane. Solo con uno sforzo coerente e costante potremo superare, sia pure in un congruo periodo, le difficoltà gravi in cui si dibatte la nostra agricoltura. Riforma del credito agrario, incremento dell'associazionismo, eliminazione della mezzadria, misure economiche diversificate a vantaggio degli agricoltori — anche piccoli concedenti — e delle aziende in difficoltà; queste le misure imprescindibili per raggiungere gli scopi che un provvedimento di grande portata, come quello di attuazione delle direttive comunitarie, deve prefiggersi. È evidente, quindi, che si rende necessaria, a parere del suo gruppo, una radicale modifica del disegno di legge.

Il deputato Bardelli, nota che dopo l'esposizione asettica del relatore gli unici elementi positivi emersi sono le dichiarazioni di apertura fatte dal ministro e i rilievi critici del rappresentante del gruppo socialista, che ha sostanzialmente respinto il provvedimento nella sua veste attuale. D'altra parte, non si può dire che sia emersa con chiarezza e senza equivoci la posizione della maggioranza nel suo complesso. Ciò detto, tiene a ribadire che il gruppo comunista si colloca all'interno di un processo di integrazione ormai irreversibile, come è quello comunitario. Da questa posizione la sua parte intende chiedere, però, una radicale trasformazione, al di là del provvedimento all'esame, di tutta la politica agricola comunitaria, affinché questa tenga conto, con una diversa politica dei prezzi ad un effettivo inizio delle politiche sociali e regionali, delle reali esigenze del nostro paese e della nostra agricoltura in particolare. Per iniziare il rinnovamento dell'agricoltura comunitaria, sarebbe necessario modificare il sistema attuale di finanziamento, che attualmente è quasi esclusivamente assorbito dal sostegno dei mer-

cati e dei prezzi, laddove alle strutture sono destinati, in base alle direttive, soltanto circa 320 milioni annui di unità di conto. Riferendosi ad un recente studio compiuto in Francia, rileva che la politica sinora seguita ha avvantaggiato le imprese di tipo capitalistico a spese delle aziende minori. Le direttive, in realtà, non rispondono alle esigenze attuali, perché sono viziate dalla logica manshottiana del contenimento delle eccedenze agricole e della riduzione della superficie produttiva, rilevatasi storicamente errata di fronte al crescente fabbisogno alimentare e alla recente penuria di molti prodotti agricoli fondamentali. Se poi si passa all'esame delle cifre, appare addirittura insignificante l'apporto finanziario delle direttive rispetto al reale fabbisogno per l'ammodernamento delle strutture agricole nel periodo previsto di cinque anni. Esorta, quindi, a non creare aspettative illusorie: gli stanziamenti delle direttive sono, in definitiva, di poco superiori a quelli delle *tranches* annuali della sezione orientamento del FEOGA, laddove per incidere efficacemente sulle strutture agricole dovrebbero essere disponibili somme rilevanti.

Passando ad alcuni aspetti particolari, rileva che il provvedimento esclude dai benefici e contribuiti le cooperative tra braccianti, mentre prevede la loro estensione ad imprenditori capitalisti che spesso nulla hanno a che fare con l'agricoltura. La stessa concezione di piano aziendale è troppo schematica e non tiene conto della realtà, che è estremamente diversificata. Il criterio del reddito comparabile può riuscire, poi, inadeguato; una recente indagine dell'INEA ha dimostrato, infatti, che il reddito annuale delle piccole aziende, anche in Lombardia, supera di poco il milione per unità lavorativa, laddove il reddito extragricolo comparabile è quasi il doppio. È evidente, quindi, che le direttive, e ancor più il disegno di legge di attuazione, si ispirano ad una strategia tendente ad accrescere l'esodo dalle campagne, potenziando le grandi e medie aziende capitalistiche, con il risultato di una desertificazione di vaste zone del nostro paese. Risulta, quindi, indispensabile operare una diversificazione regionale degli interventi in funzione delle profonde differenze esistenti tra le varie regioni.

Ma l'aspetto forse più grave del disegno di legge è l'impostazione nettamente antiregionalista, che confina le regioni in un ruolo del tutto subordinato e marginale. Osserva che, se il tempo a disposizione impedisce il ritiro del provvedimento e la presentazione di un nuovo disegno di legge — ciò che sarebbe

stato il comportamento più logico, stando anche alle dichiarazioni dello stesso ministro — resta la necessità di una modifica profonda e radicale del testo, ad opera della stessa maggioranza. Per raggiungere agevolmente questo risultato propone che venga costituito un Comitato ristretto con il compito di elaborare un nuovo testo, che tenga conto anche delle proposte abbinata, al fine di dare un diverso rilievo alle funzioni delle regioni.

Si oppone a questa nuova concezione regionalista lo spauracchio del mancato concorso finanziario della Comunità, per una eventuale non conformità dei testi italiani di attuazione alle norme comunitarie. Ma è evidente che il Governo italiano deve saper realizzare una nuova, più efficace, presenza in sede comunitaria, richiedendo e ottenendo il conforto del Parlamento, ciò che, pur previsto nelle stesse norme regolamentari, non è stato praticamente mai fatto finora.

Il deputato Sponziello ritiene che le dichiarazioni del deputato Strazzi, a nome del gruppo socialista, totalmente negative nei confronti del disegno di legge, costituiscano un fatto nuovo estremamente grave che richiederebbe un serio ripensamento della maggioranza per non rendere vana la discussione. Meglio sarebbe riprendere tale discussione dopo un rinnovato impegno della maggioranza, chiaramente divisa sul testo attuale. Pur conscio della improponibilità in sede referente di sospensive, chiede si faccia menzione, in applicazione dell'articolo 79, secondo comma, del Regolamento, anche nella relazione, di queste sue dichiarazioni, ispirate solo ad uno spirito costruttivo tendente ad evitare ritardi nell'esame ed approvazione del disegno di legge (che deve essere definitivamente approvato entro il 31 dicembre 1973).

Il suo gruppo sarebbe, in linea di principio, favorevole al provvedimento di attuazione delle direttive comunitarie, ma è molto perplesso di fronte alle dichiarazioni di alcuni rappresentanti della stessa maggioranza fortemente critiche sul testo in esame e sul modo di attuarlo.

Nel merito del provvedimento, esprime le sue perplessità sull'attesa quasi messianica di queste direttive comunitarie, ritenute una sorta di panacea dei mali dell'agricoltura italiana. Forse le stesse difficoltà, che presenta il testo, corrispondono alla situazione complicata della nostra agricoltura alla quale si vorrebbe far aderire uno schema, come quello delineato dalla Comunità, previsto per forme molto più avanzate.

I contrasti nella maggioranza e le pretese di attribuire alle regioni un ruolo che non compete loro, suscitano legittimi timori nella sua parte, che, pur nelle riserve sui vari aspetti del provvedimento, è preoccupata di vedere ancora una volta l'Italia inadempiente o in ritardo nei confronti della Comunità, che ha fatto esplicite richieste di adeguamento del testo ai fini della concessione del suo concorso finanziario. Al di là di polemiche di parte, sottolinea che l'indirizzo comunitario si impernia, in definitiva, nella creazione di aziende moderne, economicamente produttive, il che dovrebbe trovare tutti d'accordo, sol che si avesse la volontà concreta di destinare all'agricoltura i mezzi di cui ha bisogno.

Il deputato Bortolani sottolinea l'esigenza, che è alla base delle direttive comunitarie, di impostare una nuova politica agricola a livello comunitario nazionale. È vero che i fondi destinati dalla Comunità alla politica delle strutture sono insufficienti, ma va anche riconosciuto che la delegazione italiana ottenne l'impegno per un aumento degli stanziamenti, se questi si fossero rivelati inadeguati.

Richiama l'importanza assunta dall'impresa familiare, in seguito alla politica seguita in Italia sin dai primi anni del dopoguerra a favore della piccola proprietà coltivatrice; le direttive, contrariamente a quanto affermato nel corso della discussione, si muovono nella stessa direzione.

In risposta alle critiche mosse dall'opposizione comunista e dal collega Strazzi, fa osservare che, quale che sia il Governo in carica, il testo di attuazione delle direttive è vincolato agli orientamenti delle stesse, pur con un margine di adattabilità. Ritiene, per altro che tali orientamenti possano essere accettati specie per quanto riguarda le misure a beneficio dei giovani, le quali si propongono di evitare o contenere il loro esodo dalle campagne, che influisce negativamente sullo sviluppo dell'agricoltura.

Certamente si potranno portare alcuni adattamenti e un'attenzione particolare deve essere data ad alcuni comparti, come quello zootecnico, e regioni, come quelle meridionali, apprestando gli opportuni stanziamenti, ma nel complesso si dichiara d'accordo sul disegno di legge, sul quale, per altro, il relatore ha compiuto una relazione ampia e documentata.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,15.

## LAVORO (XIII)

## IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1973, ORE 10,15. — *Presidenza del Vicepresidente SGARBI BOMPANI LUCIANA indi del Presidente ZANIBELLI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, de' Cocci.

## Disegno di legge:

**Modifiche alla disciplina del fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia (Approvato dalla XI Commissione del Senato) (Parere della V e della X Commissione) (2191).**

(Seguito della discussione e approvazione)

Il relatore Vincenzo Mancini annuncia il ritiro dei suoi emendamenti al testo in esame. Ciò non significa, per altro, che siano venute meno le molte riserve che egli ha già espresso in ordine al provvedimento — riserve che sono da ritenersi tuttora esistenti — ma sottolinea l'esigenza prioritaria di evitare un ulteriore ritardo che andrebbe a tutto scapito dei lavoratori cui il provvedimento si indirizza.

Quella di oggi rappresenta un'ulteriore occasione perduta per abbandonare la strada dei provvedimenti frammentari e settoriali; e si augura che il Governo sia convinto della necessità di indirizzare la normativa del settore previdenziale nella prospettiva della sicurezza sociale.

Il deputato Del Pennino, aderendo all'invito del relatore, ritira il suo emendamento; ma ribadisce le proprie riserve in ordine ad un testo che costituisce un ulteriore momento di smagliatura nel tessuto della legislazione previdenziale. Annuncia che si asterrà, a nome del gruppo del PRI, dalla votazione sul provvedimento in esame.

Gli articoli del disegno di legge vengono approvati senza modificazioni.

Il deputato Tramaglia annuncia che il voto favorevole del gruppo del MSI-destra nazionale è dovuto all'esigenza di non deludere le aspettative di molti lavoratori; ma ciò non gli impedisce di denunciare come troppo frequente la pratica di ridurre il Parlamento ad organo di mera ratifica di accordi intervenuti tra Governo e organizzazioni sindacali. Non ritiene si possa credere ad una presunta volontà della maggioranza di lasciare la strada dei provvedimenti disorganici e settoriali.

Il deputato Pochetti, pur condividendo le riserve da varie parti avanzate, annuncia che

il gruppo del PCI voterà a favore del provvedimento in esame. Auspica che questo sia l'ultimo esempio di intervento frammentario e settoriale in tema di pensioni; e ritiene che l'onorevole Del Pennino bene avrebbe fatto a disertare non questa votazione, quanto quella con cui si miglioravano i livelli delle pensioni per gli alti dirigenti.

Il deputato Armato annuncia il « sì » della democrazia cristiana; deve per altro dichiararsi insoddisfatto per la mancata risposta del Governo ad una sua richiesta di precisare le linee di politica generale del settore previdenziale. Condivide, inoltre, le riserve quasi unanimi sul testo in esame, e condanna i frequenti richiami in servizio di funzionari pensionati con l'attribuzione di posti di elevata responsabilità.

Il deputato Della Briotta dichiara che il gruppo del PSI voterà a favore del provvedimento, su cui manifesta per altro pesanti riserve. Il voto favorevole è dovuto al fatto che la presente normativa trae origine da un accordo con i sindacati risalente al 1971 e che le misure previste in questa legge non comportano un eccessivo onere per lo Stato.

Il deputato Bianco, parlando a titolo personale, annuncia che non voterà a favore della legge: intende sottolineare, con questo gesto, l'esigenza di porre un punto fermo al cedimento alle richieste corporative.

Il deputato Bianchi Fortunato, pur sottolineando l'unanimità delle riserve, non condivide l'atteggiamento del deputato Bianco. Sottolinea che la democrazia cristiana intende avvalersi dell'apporto dei sindacati e delle forze vive del paese; e ritiene indifferibile la predisposizione da parte dell'esecutivo di una legge quadro in materia pensionistica.

Il sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale de' Cocci conferma all'onorevole Armato la disponibilità del Governo ad un discorso generale sul delicato settore previdenziale.

Il provvedimento è, quindi, votato a scrutinio segreto nel suo complesso ed approvato.

## Disegno e proposte di legge:

**Nuove norme per il lavoro a domicilio (Parere della IV, della XII e della XIV Commissione) (2058);**

**Sgarbi Bompani Luciana ed altri: Modifica della legge 13 marzo 1958, n. 264, per la tutela del lavoro a domicilio (Parere della IV Commissione) (926);**

**Magnani Noya Maria ed altri: Modifica della legge 13 marzo 1958, n. 264, recante norme per la tutela del lavoro a domicilio (Urgenza) (Parere della IV Commissione) (1561);**

**Anselmi Tina ed altri: Modifica della legge 13 marzo 1958, n. 264, per la tutela del lavoro a domicilio (Parere della IV, della XIII e della XIV Commissione) (1663);**

**Cariglia ed altri: Modifica ed integrazione della legge 13 marzo 1958, n. 264, relativa alla tutela dei lavoratori a domicilio (Parere della IV, della XII e della XIV Commissione) (2104).**

*(Seguito della discussione e approvazione).*

Il relatore Tina Anselmi, replicando brevemente, mette in risalto il convergere di tutte le parti politiche nella volontà di approvare il provvedimento in esame, specie in un momento economico che lascia prevedere una lunga sopravvivenza del fenomeno del lavoro a domicilio. Questa legge è nata per scoraggiare iniziative imprenditoriali dirette a permettere un regime di bassi salari ed agevoli evasioni degli oneri fiscali, e per tutelare un largo numero di lavoratori da queste manovre. Auspica una sollecita revisione delle leggi che governano il settore dell'artigianato e il subappalto, revisione cui stimola un recente invito in sede europea.

Il sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale de' Cocci ritiene che la riforma in esame sia qualificante dell'intera legislatura. Essa è stata imposta dalla constatazione del mancato raggiungimento delle finalità di tutela del lavoratore a domicilio da parte degli interventi legislativi posti in atto fino ad oggi. Le sempre crescenti dimensioni del fenomeno rendevano impellente la necessità di provvedere a colmare la lacuna, dando vita ad una precisa definizione della figura, dei connotati, dei limiti del lavoro a domicilio: a suo avviso il testo in esame contiene la necessaria portata innovativa.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli nel testo unificato.

Dopo il ritiro dei rispettivi emendamenti da parte dei deputati Borromeo D'Adda, Del Pennino e Cuminetti, l'articolo 1 è approvato con la modifica derivante da un emendamento Anselmi, sostitutivo del comma secondo così formulato:

« La subordinazione, agli effetti della presente legge e in deroga a quanto stabilito dall'articolo 2094 del Codice civile, ricorre quando il lavoratore a domicilio è tenuto ad osservare le direttive dell'imprenditore circa le modalità di esecuzione, le caratteristiche e i requisiti del lavoro da svolgere nell'esecuzione parziale, nel completamento o nell'intera lavorazione di prodotti oggetto dell'attività dell'imprenditore committente ».

All'articolo 2, la Commissione respinge gli emendamenti Cuminetti e Del Pennino, relativi alla responsabilità in solido degli intermediari.

Il deputato Del Pennino dichiara che voterà contro l'articolo 2 così com'è formulato, in quanto esso comporta un inaccettabile rafforzamento di una posizione parassitaria quale è quella dell'intermediario.

L'articolo 2 è quindi approvato senza modificazioni.

L'articolo 3 è approvato senza modificazioni dopo che sono respinti due emendamenti del deputato Pavone.

L'articolo 4 è approvato con le modifiche derivanti dall'accoglimento degli emendamenti Ines Boffardi intesi a sostituire il termine « collocatore » con il termine « il dirigente la sezione ».

All'articolo 5 si apre una discussione sulla designazione dei componenti la Commissione per il controllo del lavoro a domicilio relativamente ai rappresentanti degli artigiani. Ritirato un emendamento del deputato Pavone e respinto un emendamento analogo del relatore Anselmi, l'articolo 5 è quindi approvato con una modifica proposta dal deputato Boffardi identica a quella introdotta nell'articolo 4.

Gli articoli 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12 sono approvati senza modificazioni.

Ritirato un emendamento del deputato Cuminetti, l'articolo 13 è approvato con l'aggiunta, tra il primo e il secondo comma, del seguente comma proposto dall'onorevole Del Pennino: « Le sanzioni previste dal comma precedente si applicano agli intermediari di cui all'ultimo comma dell'articolo 2 della presente legge ».

Il Vicepresidente Luciana Sgarbi Bompani sospende quindi la seduta.

*(La seduta, sospesa alle 12,50, è ripresa alle 16,30).*

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZANIBELLI

Il Presidente Zanibelli passa alle dichiarazioni di voto.

Il deputato Pezzati annuncia che il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore della nuova disciplina del lavoro a domicilio, che pone rimedio ad una normativa lacunosa che lasciava priva di una degna tutela una categoria di vaste proporzioni. Tra i pregi del testo che la Commissione sta per votare spiccano una definizione più puntuale e precisa dei connotati del lavoratore a domicilio, e un

rapporto più soddisfacente di questo con la figura dell'artigiano. Conclude esprimendo l'auspicio di una sollecita revisione della legge n. 860 sulle imprese artigiane.

Il deputato Giovanardi annuncia il voto favorevole del gruppo del PSI, anche se il testo non soddisfa pienamente le attese dei socialisti, specie per quanto concerne gli strumenti di controllo.

Non può non sottolineare per altro positivamente la larga convergenza verificatasi tra le forze politiche in merito alla esigenza di offrire a un milione e mezzo di lavoratori una più efficace difesa contro lo sfruttamento cui sono fino ad oggi soggetti.

Il deputato Sgarbi Bompani Luciana annuncia il sì del gruppo comunista alla nuova disciplina del lavoro a domicilio, che rappresenta una conquista del mondo del lavoro in direzione di una definitiva liberazione dalla piaga dello sfruttamento. Si compiace della sensibilità dimostrata dalle forze politiche nei confronti di quello che è un vero e proprio dramma sociale che coinvolge un grande numero di donne, dramma sociale che trova la sua radice nella ricerca sfrenata del profitto da parte del mondo dell'industria. Concludendo, auspica che il Senato percorra con sollecitudine la strada che divide dalla definitiva approvazione della legge.

Il deputato Borromeo D'Adda annuncia il voto favorevole del MSI-destra nazionale, nonostante permangano nel testo finale vaste zone d'ombra. Denuncia la riduzione del ruolo del Parlamento a puro organo di ratifica di accordi intercorsi tra Governo e sindacati; e deve mettere in rilievo che non si è ancora abbandonata la strada dei provvedimenti settoriali e disorganici.

Auspica, infine, una sollecita revisione della legge sulle imprese artigiane, in mancanza della quale anche il provvedimento in esame vedrebbe ridursi la sua possibilità di incidere sulla realtà sociale.

Il deputato Ascari Raccagni, pur nel permanere di talune perplessità — le più evidenti riguardano la figura dell'intermediario così come è concepita nel testo — annuncia che il gruppo del PRI voterà a favore del provvedimento in esame.

L'articolo 14 è quindi approvato senza modificazioni.

Il Presidente Zanibelli esprime un caldo grazie ai colleghi che tanto si sono adoperati perché con questo provvedimento si ponesse fine ad una fonte di grosse ingiustizie. Sottolinea la validità di un metodo di vasta consultazione con le categorie interessate e con le

organizzazioni dei lavoratori; di essa si varranno i colleghi del Senato, ai quali la Commissione chiede un sollecito esame della legge.

Sono quindi accolti dal Governo i seguenti ordini del giorno di cui sono primi firmatari rispettivamente i deputati Gramegna e Anselmi:

« La Commissione lavoro e previdenza sociale,

constatato che l'impegno unitario delle forze politiche democratiche ha reso possibile l'approvazione delle « nuove norme per la tutela del lavoro a domicilio » che, accogliendo le giuste richieste dei lavoratori dipendenti, sanciscono la fine di un abnorme rapporto di lavoro sul quale si è anche fondata la espansione distorta di alcuni settori produttivi;

rilevato che le nuove norme sul lavoro a domicilio rendono indilazionabile una nuova regolamentazione dell'artigianato;

sottolineata l'esigenza di una sollecita e sostanziale revisione della legge 25 luglio 1956, n. 860, riguardante « norme per la disciplina giuridica delle imprese artigiane »,

invita il Governo

ad adottare misure urgenti di natura creditizia, previdenziale, fiscale, tariffaria e anche regolamentari per favorire lo sviluppo dell'artigianato e della piccola e media industria. (0/2058/1/13) ».

« La XIII Commissione lavoro e previdenza sociale della Camera,

nel sottolineare l'importante significato politico e sociale dell'approvazione delle nuove norme per la tutela del lavoro a domicilio, che accolgono le giuste richieste dei lavoratori interessati e si propongono di colpire le situazioni di sfruttamento e di crescita abnorme che tale rapporto di lavoro ha determinato, collocando il lavoro a domicilio in una situazione ridimensionata e tale da non determinare ulteriori distorsioni dello sviluppo della nostra economia;

rilevato che le nuove norme sul lavoro a domicilio contengono una definizione più precisa e chiara del rapporto di lavoro subordinato rispetto al lavoro autonomo, riconoscendo con questo valida la giusta preoccupazione del settore artigiano di tener nettamente distinta la figura dell'artigiano, lavoratore autonomo, da quella del lavoratore a domicilio, che ha invece sempre un rapporto di lavoro subordinato;

constatato che per una definita regolamentazione e definizione di tale rapporto fra

artigiano e lavoratore a domicilio non è, né può essere, sufficiente la normativa prevista dalla nuova legge di tutela del lavoro a domicilio,

invita il Governo

a promuovere una sollecita revisione della legge 25 luglio 1956, n. 860, relativa alla disciplina giuridica delle imprese artigiane, per favorire, anche attraverso una adeguata e urgente politica creditizia, fiscale e previdenziale, lo sviluppo delle imprese artigiane e di tutta la piccola e media industria.

(0/2058/2/13) ».

Il provvedimento è, quindi, votato a scrutinio segreto nel suo complesso ed approvato.

#### Disegno di legge:

**Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 10, e norme per la concessione di contributi a carico del fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori a favore dei soggetti indicati dall'articolo 8 della decisione 1° febbraio 1971, n. 71/66, del Consiglio dei ministri della Comunità economica europea (Approvato dalla XI Commissione del Senato) (Parere della I, della III e della V Commissione) (2189).**

(Seguito della discussione e rinvio).

Il relatore Pavone ritiene che le preoccupazioni che hanno suggerito alla Commissione Affari costituzionali una nuova formulazione del primo comma dell'articolo 1 siano infondate. Le nuove norme del Fondo sociale europeo, cui va adeguata la legislazione interna, parlano — articoli 4 e 5 — di occupazione e collocamento, e non di formazione professionale: nessun dubbio deve sussistere che in materia di collocamento e occupazione lo Stato conservi, nei confronti delle regioni, piena competenza. Propone, per chiarezza, di togliere dal testo del primo comma le parole « formazione professionale ». Ritiene giustificato il rilievo della Commissione Affari costituzionali in merito al secondo comma dell'articolo 1, in quanto contrasta con l'attribuzione alla competenza regionale della materia ove non vengano specificate « le esigenze formative di interesse nazionale ».

È d'accordo con la Commissione Affari costituzionali sull'opportunità di sopprimere l'articolo 2 del testo.

Il Presidente Zanibelli ritiene che, pur avendo il relatore sostanzialmente recepito le indicazioni della Commissione Affari costituzionali,

il nuovo testo, dovrà essere sottoposto all'esame della Commissione stessa.

Il deputato Noberasco esprime preoccupazione per le proposte del relatore, che rischia di comportare, se non accettate dalla Commissione Affari costituzionali, il rinvio in Aula del provvedimento con conseguente grave ritardo nell'approvazione del medesimo. Ritiene opportuno porre invece in votazione gli emendamenti del suo gruppo, che interpretano con fedeltà il parere della Commissione Affari costituzionali: ciò permetterà di deliberare in tempo utile per poter attingere al Fondo sociale.

Il sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale de' Cocci ritiene che il relatore si sia sostanzialmente attenuto al parere in questione, senza rinunciare per altro a quelle che sono le linee ispiratrici del provvedimento. Rispondendo ad una domanda del deputato Bianco Gerardo rileva che la nuova normativa europea impone di procedere attraverso lo strumento legislativo.

Viene quindi posta in votazione la proposta del deputato Noberasco di accogliere la nuova formulazione del primo comma dell'articolo 1 proposta nel suo parere dalla I Commissione Affari costituzionali.

La Commissione respinge la proposta e demanda al relatore di predisporre secondo le linee espresse nel suo intervento, un nuovo testo dell'intero articolo 1 da sottoporre alla Commissione Affari costituzionali.

La Commissione approva quindi un emendamento del deputato Noberasco inteso a sopprimere il primo comma dell'articolo 2. Rinvia quindi l'esame degli emendamenti al secondo comma dello stesso articolo 2 proposti dal deputato Noberasco.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18.

#### ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* del 10 ottobre 1973, nel comunicato della X Commissione permanente (Trasporti) in sede legislativa, a pagina 18, seconda colonna, 4° rigo, dopo la parola: « approvato » aggiungere le altre: « con il nuovo titolo: " Disposizioni in materia di prescrizione dei crediti dei libretti postali di risparmio " ».

## CONVOCAZIONI

---

### COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio e programmazione -  
Partecipazioni statali) e XII (Industria)

**Martedì 16 ottobre, ore 10.**

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo in merito agli interventi nel Mezzogiorno.

---

### I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali)

**Comitato pareri.**

**Martedì 16 ottobre, ore 17.**

*Parere sui disegni di legge:*

Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (1586) — (*Parere alla IX Commissione*) — Relatore: Vecchiarelli;

Modifica della legge 23 giugno 1970, n. 503, sull'ordinamento degli istituti zooprofilattici sperimentali (1914) — (*Parere alla XIV Commissione*) — Relatore: Olivi.

*Parere sulla proposta di legge:*

PISICCHIO ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 16 luglio 1962, n. 922, al personale delle carriere esecutiva ed ausiliaria del Ministero di grazia e giustizia in servizio nelle sedi centrali e periferiche degli uffici giudiziari (392) — (*Parere alla IV Commissione*) — Relatore: Ianniello.

*Parere sull'emendamento al disegno di legge:*

Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a costruire edifici da destinare a sede di uffici locali (764) — (*Parere alla X Commissione*) — Relatore: Bressani.

---

### II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

**Martedì 16 ottobre, ore 9,30.**

INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI  
DELL'INFORMAZIONE IN ITALIA A MEZZO STAMPA.

Seguito dell'audizione della giunta esecutiva della Federazione nazionale della stampa italiana. Audizione del dottor Virgilio Lilli, presidente del Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti e del comitato esecutivo del Consiglio nazionale dell'ordine del giornalisti.

---

### V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e programmazione -  
Partecipazioni statali)

**Martedì 16 ottobre, ore 18.**

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Parere sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1973, n. 578, concernente modificazioni al regime fiscale dei prodotti petroliferi (2358) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Tarabini.

---

**COMMISSIONI RIUNITE**VIII (Istruzione e belle arti)  
e IX (Lavori pubblici)

Mercoledì 17 ottobre, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

*Esame dei disegni e delle proposte di legge:*

Programma di intervento ordinario per l'edilizia scolastica ed universitaria (2240);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA: Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 (*Urgenza*) (1148);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA BASILICATA: Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 (1448);

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE: Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 (1449);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA: Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 (1620);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA: Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 (1630);

CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA: Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 (1652);

CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA: Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 (1654);

CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO: Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 (1658).

CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO: Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 (1762);

CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA: Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 (1883);

CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE: Finanziamento, formazione ed esecuzione dei

programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 (2099);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA: Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 (2163);

Programma di intervento straordinario per il riequilibrio delle strutture scolastiche del Paese e per le opere di nuova edilizia universitaria (2241);

— Relatori: per la VIII Commissione, Biasini; per la IX Commissione, Calvetti;

— (*Parere della I, della II, della V e della VI Commissione*).**I COMMISSIONE PERMANENTE**

(Affari costituzionali)

Mercoledì 17 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

*Esame del disegno di legge:*Norme integrative dell'articolo 3 della legge 18 marzo 1958, n. 265, sul trattamento di quiescenza e di previdenza dei giudici della Corte costituzionale (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (2221) — (*Parere della V Commissione*) — Relatore: Bressani.*Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:*Riordinamento del rapporto di lavoro del personale dipendente da enti pubblici (303) — (*Parere della II, della V, della VI e della XIII Commissione*);BARCA ed altri: Liquidazione degli enti superflui ed anagrafe degli enti che usano pubblico denaro (38) — (*Parere della II, della V e della VI Commissione*);DI NARDO: Riordinamento del rapporto di impiego del personale dipendente da enti pubblici (111) — (*Parere della II, della V, della VI e della XIII Commissione*);GUNNELLA ed altri: Istituzione di un registro nazionale degli enti pubblici dello Stato, delle regioni, degli enti locali e delle società al cui capitale gli stessi partecipano, ai fini di un pubblico controllo (1475) — (*Parere della II, della V e della VI Commissione*);

— Relatore: Galloni.

*Esame del disegno di legge:*

Disciplina della responsabilità patrimoniale dei dipendenti dello Stato adibiti alla conduzione di navi e di aeromobili (1962) — (*Parere della IV e della VII Commissione*) — Relatore: Olivi.

## IN SEDE CONSULTIVA.

*Parere sul disegno e sulle proposte di legge:*

Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura (2244);

SALVATORE ed altri: Norme di attuazione delle disposizioni comunitarie sull'indennità di cessazione dell'attività agricola e la destinazione dei terreni a fini di miglioramento delle strutture (617);

MARRAS ed altri: Norme di attuazione delle direttive della Comunità economica europea (CEE) nn. 159/72, 160/72, 161/72 per le strutture agricole (1991);

— (*Parere alla XI Commissione*) — Relatore: Galloni.

## II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

Mercoledì 17 ottobre, ore 9,30.

## IN SEDE LEGISLATIVA.

*Discussione del disegno di legge:*

Autorizzazione di spesa per il finanziamento delle iniziative ed attività riguardanti l'« Anno nazionale del libro » (1699) — (*Parere della III, della V e della VIII Commissione*);

— Relatore: Cottone.

*Seguito della discussione del disegno di legge:*

Interventi straordinari per la sistemazione finanziaria degli enti autonomi lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2126) — (*Parere della V e della VIII Commissione*);

— Relatore: Tantalo.

## IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame del disegno di legge:*

Norme per l'aumento della misura e per la concessione dei soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati e trattenuti alle armi (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (1850) — (*Parere della V e della VII Commissione*) — Relatore: Poli.

*Esame del disegno di legge:*

Nuove norme per la tutela del patrimonio archivistico nazionale (1839) — (*Parere della IV e della VIII Commissione*) — Relatore: Poli.

*Seguito dell'esame delle proposte di legge:*

MATTARELLI ed altri: Disposizione a favore di categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (72);

FIORET ed altri: Estensione dei benefici di ricostruzione di carriera di cui all'articolo 9 della legge 2 aprile 1968, n. 408, ai capitani del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza appartenenti al ruolo separato e limitato, mantenuti in servizio ai sensi dell'articolo 6 della legge 11 luglio 1956, n. 699 (99);

IANNIELLO ed altri: Norme a favore di talune categorie del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (171);

CICCARDINI ed altri: Estensione agli appuntati di pubblica sicurezza ex sottufficiali delle forze armate e combattenti dei benefici di cui alla legge 14 febbraio 1970, n. 57 (221);

BOFFARDI INES ed altri: Estensione agli appuntati di pubblica sicurezza ex sottufficiali delle forze armate e combattenti dei benefici di cui alla legge 14 febbraio 1970, n. 57 (369);

COSTAMAGNA e BODRITO: Ricostruzione di carriera agli ufficiali del ruolo limitato e separato del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, mantenuti in servizio ai sensi della legge 11 luglio 1956, n. 669 (401);

ALFANO ed altri: Norme relative al personale di pubblica sicurezza in particolari situazioni (506);

LENOCI: Norme integrative della legge 14 febbraio 1970, n. 57, concernente la carriera degli appuntati di pubblica sicurezza provenienti dai sottufficiali delle forze armate (667);

GARGANO: Norme integrative della legge 14 febbraio 1970, n. 57, concernenti la car-

riera degli appuntati di pubblica sicurezza già sottufficiali delle forze armate e delle forze partigiane nel periodo 1945-1948 (703);

MAGGIONI ed altri: Estensione agli appuntati di pubblica sicurezza ex sottufficiali delle forze armate e combattenti dei benefici di cui alla legge 14 febbraio 1970, n. 57 (732);

FLAMIGNI ed altri: Estensione della legge 14 febbraio 1970, n. 57, agli appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza provenienti dai combattenti della guerra di liberazione (1172);

DE MICHELI VITTURI ed altri: Estensione delle leggi 27 febbraio 1963, n. 225, e 23 gennaio 1968, n. 22, agli ufficiali che prima dell'inquadramento nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza avevano maturato l'anzianità per la promozione al grado superiore (1224);

BELCI: Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 408, riguardanti il riordinamento degli speciali ruoli organici separati e limitati del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo delle guardie di finanza, istituiti con legge 22 dicembre 1960, n. 1600 (1948);

— (Parere della V e della VII Commissione) — Relatore: Maggioni.

## VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 17 ottobre, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1973, n. 578, concernente modificazioni al regime fiscale dei prodotti petroliferi (2358) — Relatore: Frau — (Parere della V e della XII Commissione).

## IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici)

Mercoledì 17 ottobre al termine delle Commissioni riunite VIII e IX.

IN SEDE REFERENTE.

*Esame della proposta di legge:*

CABRAS: Proroga dell'efficacia della legge 19 novembre 1968, n. 1187, concernente la

materia urbanistica (2226) — Relatore: Cusumano — (Parere della I e della IV Commissione).

*Esame delle proposte di legge:*

BONIFAZI ed altri: Rifinanziamento della legge 3 gennaio 1963, n. 3, concernente la tutela del carattere monumentale e artistico della città di Siena (446);

BARDOTTI ed altri: Proroga della legge 3 gennaio 1963, n. 3, recante provvedimenti per la tutela del carattere urbanistico, storico, monumentale e artistico della città di Siena e per opere di risanamento urbano (587) — Relatore: Lapenta — (Parere della I, della II, della IV, della V, della VI e della VIII Commissione).

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Seguito della discussione del disegno di legge:*

Trasferimento del rione Addolorata di Agrigento, ricostruzione degli edifici di culto e di interesse storico, monumentale, artistico e culturale danneggiati dal movimento franoso del 19 luglio 1966 e concessione dei contributi di cui all'articolo 5-bis della legge 28 settembre 1966, n. 749 (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (1424) — Relatore: Picchioni — (Parere della I, della II, della V, della VI e della VIII Commissione).

*Seguito della discussione del disegno e della proposta di legge:*

Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche (Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato) (1586) — (Parere della I, della II, della IV, della V e della X Commissione);

LAURICELLA e STRAZZI: Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche (640);

— (Parere della II, della IV, della V e della X Commissione) — Relatore: Perrone.

*Seguito della discussione delle proposte di legge:*

BELCI: Autorizzazione di spesa per la concessione di un contributo per il completamento del bacino di carenaggio di Trieste (585);

ARZILLI ed altri: Ulteriore contributo dello Stato per la costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Livorno (698);

BOLOGNA ed altri: Autorizzazione di spesa per la concessione di contributi per il completamento della costruzione di bacini di carenaggio di Trieste, Livorno, Genova (1181);

CATTANEI ed altri: Integrazione della legge 27 ottobre 1969, n. 810, per la costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Genova (1939);

— Relatore: Lombardi Giovanni — (*Parere della V e della X Commissione*).

*Seguito della discussione della proposta di legge:*

Senatori ARIOSTO ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 15 dicembre 1969, n. 972, recante autorizzazione alla spesa di lire 15 miliardi per la costruzione della nuova sede degli Istituti archivistici di Roma e per l'acquisto di un immobile destinato ai servizi del Senato della Repubblica (*Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (653) — Relatore: Beccaria — (*Parere della I, della II e della V Commissione*).

IN SEDE CONSULTIVA.

*Parere sul disegno di legge:*

Localizzazione degli impianti per la produzione di energia elettrica (1852) — (*Parere alla XII Commissione*) — Relatore: Matta.

## XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Mercoledì 17 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:*

Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura (2244) — (*Parere della I, III, V, VI, VIII, IX e XIII Commissione*);

BONOMI ed altri: Incoraggiamento alla cessazione dell'attività agricola e alla destinazione della superficie agricola a scopi di miglioramento delle strutture (547) — (*Parere della V e della XIII Commissione*);

SALVATORE ed altri: Norme di attuazione delle disposizioni comunitarie sulla indennità di cessazione dell'attività agricola e la desti-

nazione dei terreni a fini di miglioramento delle strutture (617) — (*Parere della I, V e XIII Commissione*);

MARRAS ed altri: Norme di attuazione delle direttive della CEE nn. 159/72, 160/72, 161/72 per le strutture agricole (1991) — (*Parere della I, V e XIII Commissione*);

— Relatore: Vetrone.

## XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità).

Mercoledì 17 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame delle proposte di legge:*

CATTANEI: Sistemazione in ruolo dei medici ospedalieri incaricati (607);

DE MARIA: Concorsi interni riservati a posti di primario, aiuto e assistente ospedaliero (641);

MORINI e CABRAS: Norme transitorie per i concorsi di alcune categorie di personale ospedaliero (761);

MARTINI MARIA ELETTA ed altri: Norme transitorie per il passaggio in ruolo dei medici e farmacisti ospedalieri incaricati secondo le modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, numero 130 (810);

D'AQUINO ed altri: Collocamento in ruolo *ope legis* dei medici ospedalieri (845);

BELLUSCIO: Passaggio in ruolo dei sanitari ospedalieri incaricati (857);

BOFFARDI INES ed altri: Sistemazione in ruolo dei medici ospedalieri incaricati e supplenti (913);

MARIOTTI ed altri: Ordinamento del personale sanitario e farmacista degli enti ospedalieri (949);

MAGLIANO: Immissione in ruolo dei medici ospedalieri incaricati (999);

CATTANEO PETRINI GIANNINA: Norme straordinarie per i concorsi medici ospedalieri (1132);

TRIVA ed altri: Ordinamento del personale sanitario medico e farmacista degli enti ospedalieri (1170) — (*Parere della I e V Commissione*);

ORLANDI: Norme per la collocazione in ruolo dei medici ospedalieri incaricati (1460);

ALESSANDRINI ed altri: Revisione e snellimento delle procedure previste dalla legge 12 febbraio 1968, n. 132, e dal decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, relative alla immissione nei ruoli del personale sanitario ospedaliero (1509);

(*Parere della I Commissione*) — Relatore: Cattaneo Petrini Giannina.

*Esame delle proposte di legge:*

SCHIAVON ed altri: Modifiche ed integrazioni della legge 25 luglio 1952, n. 1009, e del relativo regolamento sulla fecondazione artificiale degli animali (552) — (*Parere della XI Commissione*);

Senatori ZUGNO ed altri: Modificazioni ed integrazioni della legge 25 luglio 1952, n. 1009, e del relativo regolamento sulla fecondazione artificiale degli animali (*Approvata dal Senato*) (1913) — (*Parere della XI Commissione*);

— Relatore: Andreoni.

**IN SEDE LEGISLATIVA**

*Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:*

Divieto di fumare in determinati locali e su mezzi di trasporto pubblico (*Approvato dal Senato*) (1787) — (*Parere della II, IV, V, VIII e X Commissione*);

ALFANO ed altri: Divieto di fumare in determinati locali e su mezzi di trasporto pubblico (642) — (*Parere della II, IV, V, VIII e X Commissione*);

MIOTTI CARLI AMALIA: Istituzione del divieto di fumare nei locali di pubblico spettacolo, nei mezzi pubblici di trasporto, negli ospedali e nelle scuole (9) — (*Parere della II, IV, VIII e X Commissione*);

— Relatore: Allocca.

**COMMISSIONE  
PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della mafia in Sicilia.**

**Mercoledì 17 ottobre, ore 20.**

(*Presso il Senato della Repubblica*).

**V COMMISSIONE PERMANENTE**

(Bilancio e programmazione -  
Partecipazioni statali)

**Comitato per il controllo finanziario.**

**Giovedì 18 ottobre, ore 9,30.**

Esame della relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (Doc. XIV, n. 2).

**COMMISSIONI RIUNITE**

IX (Lavori pubblici) e X (Trasporti)

**Venerdì 19 ottobre, ore 9,30.**

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame del disegno di legge:*

Autorizzazione di spesa per la progettazione ed esecuzione di opere nei porti (2066);

— Relatori: per la IX Commissione, Lombardi Giovanni; per la X Commissione, Marocco;

— (*Parere della V Commissione*).

**III COMMISSIONE PERMANENTE**

(Affari esteri)

**Comitato permanente Affari comunitari.**

**Martedì 23 ottobre, ore 19.**

Comunicazioni del Governo sulle relazioni esterne della Comunità dei nove.

**RELAZIONI PRESENTATE**

*III Commissione permanente (Affari esteri):*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul diritto dei trattati, con annesso, adottata a Vienna il 23 maggio 1969 (1199);

Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni sulla responsabilità civile nel campo dell'energia nucleare, firmate a Parigi il 29 luglio 1960 e a Bruxelles il 31 gennaio 1963 e dei Protocolli addizionali alle dette convenzioni, firmati a Parigi il 28 gennaio 1964 (1250);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e il Libano relativa all'assistenza giudiziaria reciproca in materia civile, commerciale e penale, alla esecuzione delle sentenze e delle decisioni arbitrali e all'estradizione, conclusa a Beirut il 10 luglio 1970 (1253);

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo sull'istruzione e formazione delle infermiere, adottato a Strasburgo il 25 ottobre 1967 (*Approvato dal Senato*) (1755);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la sorveglianza delle persone condannate o liberate con la condizionale, adottata a Strasburgo il 30 novembre 1964 (1756);

— Relatore: Salvi.

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

---

*Licenziato per la stampa alle ore 24.*